

CASTELLAMMARE

È un principe non deve pagare la nettezza urbana

Non pago la tassa sulla nettezza urbana perché sono il principe di Heristal, erede al trono dei Franchi e dei Longobardi e ho vinto la causa contro il Comune». Un magistrato della Repubblica italiana ha dato ragione a un avvocato di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, Michelangelo Pacelli, che si è rifiutato di pagare la tassa sostenendo di essere un principe (in base ad una sentenza del tribunale di S. Marino) che gode d'immunità diplomatica prevista dalla convenzione di Vienna.

L'herpes alla base della sclerosi?

Sono stati i ricercatori italiani a scoprire per primi il legame

ROMA C'è una stretta relazione tra il virus dell'herpes e l'insorgenza della sclerosi multipla? Sì, secondo i ricercatori dell'Istituto di patogenesi virale di Milwaukee nel Wisconsin che hanno scoperto nel cervello di otto pazienti su 11, nonché nel sangue di 14 malati su 25, il virus dell'herpes sesto. Di qui l'ipotesi che tale virus possa costituire la causa stessa della malattia con annessa la speranza di poterla curare.

I primi dati su questa relazione tra il virus sesto e la sclerosi sono stati pubblicati nel '93 in Italia, grazie a un gruppo di studio dell'Università di Modena, finanziato dall'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), ricorda orgogliosamente la ricercatrice Elisa Merelli, che rivendica la scoperta dagli scienziati italiani. «Abbiamo trovato anche

noi - conferma la dottoressa - tracce di genoma virale appartenente all'herpes sesto in cervelli di persone decedute, affette da sclerosi multipla, in misura superiore a quelle riscontrate in soggetti "normali" (perché è sempre necessario un gruppo di controllo per misurare i risultati). Poi nel '95 un gruppo di Seattle ha dimostrato che questo virus è all'interno di una cellula molto importante per la demielinizzazione (tipica manifestazione della sclerosi). Nel '97 un gruppo di Bethesda ha trovato che c'è una prevalenza di anticorpi contro il virus sesto nei pazienti che hanno ricadute di malattia rispetto alla popolazione normale. C'è insomma qualche indizio che questo herpes sia coinvolto con le fasi di riattivazione della malattia, ma non c'è alcuna dimostrazione che ne sia

la causa. Se un paziente contrae l'influenza o un'altra malattia di natura virale, facilmente presenta una ricaduta di sclerosi multipla e nelle fasi di ricaduta - secondo la dottoressa Merelli - c'è un disordine immunitario che «libera» dei virus che esistono nel cervello allo stato latente.

Quanto alla possibile cura - spiega ancora la ricercatrice dell'Università di Modena - tra i farmaci utilizzati adesso per la sclerosi multipla si usa l'interferone beta, che tra le sue proprietà ha anche quella di essere un antivirale e più in generale di «riassettare» il sistema immunitario. Ma oggi dire che un antivirale possa guarire la malattia - secondo la ricercatrice - è «molto azzardato e non è supportato da evidenze scientifiche».



A.Mo.

Italia
flash

Tra gennaio e agosto hanno trovato famiglia in Italia 668 bambini russi. Ogni anno, tra italiani e stranieri, ne vengono adottati tremila.

Un figlio? Adottiamolo in Russia

Sono quasi 700 i bimbi «presi» nell'ex Urss da gennaio

DELIA VACCARELLO

ROMA Un figlio? Andiamolo a prendere in Russia. Da gennaio ad agosto di quest'anno sono stati adottati in Italia 668 bambini russi. In media in un anno le adozioni sono complessivamente, tra internazionali e nazionali, tremila. Dunque siamo al boom. «Fino a giugno di quest'anno la legge russa non prevedeva che un ente autorizzato gestisse le adozioni internazionali, adesso la legge è cambiata ma il nuovo regolamento non è ancora operativo», dice Irene Bertuzzi, responsabile adozione internazionale dell'Aibi (Amici dei bambini). Il baby boom dei piccoli russi (nonché provenienti da altri paesi dell'Est) esemplifica la situazione dell'adozione internazionale in Italia. Solo il 23 per cento delle coppie di genitori adottivi si rivolge alle associazioni specializzate, per il resto gli italiani scelgono il «fai da te». Ottengono la dichiarazione di idoneità dal tribunale per i

minori sulla base di un'indagine svolta dai servizi sociali e poi decidono di rivolgersi a un'associazione o di fare da soli. Nel primo caso, le associazioni non permettono loro di scegliere, garantiscono soltanto che il minore sia in stato di abbandono. «Nel secondo caso, le coppie pensano di fare più in fretta e, soprattutto, vogliono scegliere. Tendenzialmente vogliono il figlio bianco, sano, piccolo», aggiunge la Bertuzzi. Non sempre, ma a volte capita che un avvocato del paese straniero o un legale internazionalista procuri subito i documenti necessari all'adozione in cambio di una bella cifra. Così, in poco tempo, i genitori tornano a casa con il bimbo. A volte capita che il bimbo non sia proprio in stato di abbandono, ma i suoi genitori biologici lo lasciano andare vinti dalla tentazione di una cifra appetibile.

Eppure una gestione più trasparente sarebbe possibile, ma il disegno di legge presentato da Livia Turco ha subito un rallentamento e un continuo palleg-

LE CIFRE DEL FAI DA TE

Solo il 23% dei genitori adottivi si rivolge alle associazioni di settore

ni sull'identità dei genitori naturali. Una questione che ha suscitato la reazione di una parte delle famiglie adottive e che - afferma Luisa Quaranta, della segreteria del Coordinamento genitori democratici nazionale, favorevole all'articolo 37 - «solleva un problema a livello nazionale. In base alla normativa vigente, infatti, l'adottato italiano da genitori italiani può conoscere l'identità dei genitori biologici solo con un'indagine personale». L'articolo 37 trae spunto dall'articolo 30 della Conven-

zione dell'Aja. Nel 1993 il nostro paese firmò la convenzione «per la tutela dei bambini e per la cooperazione nell'adozione internazionale». «Il senso della convenzione è quello di lasciare il minore a casa sua, cioè di evitare il distacco tutte le volte che questo sia possibile», dice Carla Mazzuca, senatrice di Rinnovo italiano, presidente della commissione speciale per l'infanzia del Senato. Se invece il minore può essere adottato, è necessario ci siano enti autorizzati in entrambi i paesi a gestire l'operazione nel rispetto dei diritti del più debole. Tra questi, il diritto di accedere all'informazione sull'identità dei genitori biologici, contemplato dall'articolo 30.

In un primo momento si era pensato di rimandare la questione dell'accesso e di affrontarla in sede di modifica della legge sull'adozione nazionale, poi nel corso della terza lettura alla Camera è stato inserito l'articolo 37 che dapprima fissava il limite dei 18 anni di età, innalzato poi dal Senato ai 25.

Una questione delicata. «È un colpo al cuore dell'adozione», dichiara Frida Tonizzo dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie), «si tratterebbe di una ripresa di rapporti con i genitori biologici che avrebbe l'effetto di delegittimare i genitori adottivi. Il rapporto tra figli e genitori adottivi dovrebbe essere valorizzato dal Parlamento riconoscendo il primato dell'educazione sulla procreazione», una posizione condivisa da altre associazioni (Csa, Gfa, Nova).

«Il testo parla di possibilità di accesso all'informazione - dice Irene Bertuzzi, dell'Aibi -. Non vediamo perché a 25 anni non si possa decidere della propria vita». «È una possibilità che viene data a chi ne sente il bisogno - aggiunge Luisa Quaranta del Cgd -. È un diritto, non un dovere». E, d'altra parte, 25 anni di vita in comune non possono essere messi in crisi dalla possibilità di conoscere coloro che hanno provocato una ferita grandissima, quella dell'abbandono.

Conoscere i genitori biologici

Ecco l'articolo della discordia

ROMA Ed ecco il testo dell'articolo 37 che ha diviso su fronti opposti le forze politiche e le associazioni del settore, creando un acceso dibattito. Il comma 3. del testo proposto dalla Commissione riunita recita: «Le informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi, quali esercenti la potestà dei genitori, su autorizzazione del tribunale dei minorenni, solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Il tribunale accerta che l'informazione sia preclusa e accompagnata da adeguata preparazione e assistenza del minore. 4. Analoga autorizzazione è richiesta per l'adottato maggiorenne sino al compimento del venticinquesimo anno di età. 5. Dopo il compimento del venticinquesimo anno di età l'adottato può accedere alle informazioni concernenti l'identità dei genitori naturali con richiesta al tribunale per i minorenni, che può negare l'accesso in presenza di comprovati motivi e se ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dei fratelli o dei genitori di origine. 6. L'accesso non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di non voler essere nominato o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo. 7. Fatto salvo quanto previsto dal comma che precede, l'autorizzazione non è richiesta per l'adottato maggiore di età quando i genitori adottivi sono deceduti o irrimediabilmente e non vi sono fratelli».

Smau '98 libera il business.

Quanti Smau ci sono?

Sicuramente, almeno quattro. Quattro sono infatti i grandi settori in cui Smau '98 ha riorganizzato il panorama dell'Information e Communications Technology: SmauBUSINESS, SmauCOMM, Internet World™ e SmauHOME. Quattro modi per esprimere la libertà di creare, di incontrare, di comunicare, di crescere.

All'interno di questi, ci sono mille altri Smau. C'è lo Smau degli affari e del business. Lo Smau dell'immagine e dell'intrattenimento. Lo Smau che esplora con magellano e shop le nuove frontiere del commercio elettronico. Lo Smau della cultura, dei premi e dei convegni.

E infine c'è il vostro Smau, quello che vi ritaglia su misura fra le tecnologie di stampa e gli strumenti multimediali, fra le novità di Internet e i servizi on-line dell'Amministrazione Pubblica.

Alla fine, si scopre che gli Smau sono tanti quanti sono i modi di guardare al futuro. Perché anche la libertà di business nasce dalla libertà delle idee.

Fiera Milano, 22-26 ottobre, ore 10-19
 Smau: tel. 02 28313.1 - www.smau.it/magellano

www.e.shop.smau.it

smau
 Esposizione internazionale dell'information & communications technology
 Smau. Dove il futuro è presente.

